***COMUNE DI COMISO***

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

6 Ottobre 2020



LA SICILIA

Ragusa

IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
www.PRIMOSOLE.COM

RAGUSA
Ville chiuse in città
Il Pd interroga
«Manca il personale?»

MODICA

CLICK DAY

A TUTTO VOLUME
Bufalino torna a casa
con l'omaggio comisano
nella «sua» Fondazione

Ispica, nella notte dello scrutinio il grande ritorno di Leontini

Spoglio-lumaca fino a tarda sera ma i primi dati indicano vincente la vecchia volpe

TAMPONI A CATENA

Coronavirus. Con 42 casi ieri anche un medico e un infermiere del Pronto soccorso) Vittoria scavalca Ragusa per numero di persone positive

MODICA

«Cartolina» Lions per illustrare i monumenti dal belvedere

VITTORIA

Torna il Festival del cinema "Peace" Concorso aperto fino al 4 novembre

Ragusa. Focus su sicurezza e rispetto delle norme anti-covid
Controlli interforze, 283 identificati

Comiso. Si moltiplicano gli episodi con bande di ragazzi in azione
Vandali, la sindaca mette il video sui social

La Sicilia

# Comiso, la sindaca s'indigna su Fb e posta un video con i vandali

- Luoghi pubblici presi di mira da bande di ragazzini
- Schembari «Impossibile controllare e vigilare sui comportamenti di 30mila persone»

VALENTINA MACI

**COMISO.** La villa comunale di Comiso, la piazzetta adiacente alla scuola "Senia" e tanti altri luoghi, pubblici e non solo, presi di mira dai vandali. Vandali che nella maggior parte dei casi sono giovani, ragazzi e ragazze, che non trovano nulla di meglio da fare che deturpare e distruggere. In molti casi ci sono i video, uno l'ha postato la sindaca: altri, privati cittadini che non ce la fanno più a sopportare le loro angherie.

Le palazzine gialle di Comiso sono ormai in balìa di gruppi di giovani che ostentano un comportamento fuori da ogni logica di convivenza civile. E, tra l'altro, invadono uno spazio condominiale e privato e, delle volte, ne chiudono l'accesso. Come se tutto fosse loro, con i condòmini sull'orlo di una crisi di nervi. Non parliamo di distanziamento o mascherina, non sono roba per loro "dicono". La sindaca di Comiso di fronte alle immagini della villa presa di mira dai vandali ha scritto su facebook: «Le immagini che vedete - chiosa Maria Rita Schembari riferendosi ad un video che ha postato su facebook - appartengono ad una serie molto più vasta di immagini registrate dalle videocamere di sorveglianza allocate presso la villa comunale, e di atti vandalici ancora peggiori, quali quelli di utilizzare le altalene per bambini, come catapulte per ragazzi adolescenti. E tanto altro, purtroppo. Naturalmente, abbiamo coperto i volti delle due protagoniste, poiché noi rispettiamo la legge che ci impone di tutelare volti e particolari eventualmente riconducibili a minori. Posso, comunque, tranquillizzare tutti sul fatto che le immagini originali sono già in possesso delle forze dell'ordine che già si stanno muovendo. Ma voglio condividere alcune riflessioni che faccio sia da prima cittadina, sia da genitore. Innanzitutto, è impossibile monitorare, controllare, vigilare sui comportamenti di una intera comunità di circa 30mila. Perché questo ci si chiede quando si amministra una città. Ma è l'ottica sbagliata. È sbagliato puntare il dito su chi non ha materialmente le risorse umane per farlo, invece di indignarsi sull'imbarbarimento di queste nuove generazioni che, per noia, o per altro, si dilettano a vandalizzare tutto ciò che capita a tiro. Il principio su cui si fonda la libertà di ognuno di noi - prosegue la sindaca di Comiso - che vive la città, non è quello del deterrente, dello spauracchio di sistemi di controllo che ci riportano a immagini di orwelliana memoria, ma quello dell'individuale senso civico che conduce al rispetto di una regola. Se c'è un divieto d'accesso al cantiere, non si entra. Se c'è un cestino per gettare i rifiuti, si usa».

CLAN IBLEI

## Traffico e spaccio di stupefacenti Sentenza in dicembre

Alla battute finali il processo davanti alla Corte d'Appello di Catania frutto dell'operazione messa a segno delle forze di polizia il 7 giugno 2017 a cavallo tra la Sicilia e la Calabria contro presunti affiliati a Cosa nostra, accusati di portare avanti un lucroso traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, dedicandosi anche a furti di bestiame tra la Calabria e la Sicilia. La Corte al termine delle arringhe difensive degli avvocati Marco Comitini, Biagio Giudice, Daniele Scrofani, Salvatore Citrella, Maurizio Catalano ed Enrico Platania, ha aggiornato i lavori al 16 dicembre per formali repliche e sentenza. La Procura generale ha chiesto la conferma delle condanne di primo grado. L "Operazione "Proelio" è stata condotta in terra iblea dai carabinieri del comando provinciale su delega della Dda di Catania. Tra gli indagati anche sette residenti tra Comiso e Vittoria. In primo grado il Gup di Catania, Salvatore Ettore Cavallarosa ha condannato, tra gli altri, i comisani Carmelo Battaglia e Concetto Giuseppe Errigo a 20 anni di carcere ciascuno, così come i calabresi Giuseppe Piccolo e Vincenzo Politanò mentre 8 anni sono stati inflitti alla comisana Ambra Errigo.

L'indagine ha consentito di accertare che un clan di Cosa nostra operante tra Vittoria e Comiso, aveva sviluppato un ampio traffico di cocaina. La droga veniva acquistata in Calabria da soggetti legati alle 'ndrine di Gioia Tauro, per poi essere smerciata nelle province di Ragusa e di Agrigento.

SALVO MARTORANA

La Sicilia

I 100 ANNI DALLA NASCITA DI BUFALINO

# Rivive la favola del castello senza tempo in edizione illustrata

**Comiso.** Giovedì 8 il prologo della IX edizione di "A tutto volume. In festa per Gesualdo"

ANTONELLO LAURETTA

"A tutto volume. In festa per Gesualdo". La XI edizione della kermesse libraria ideata da Alessandro Di Salvo che si svolge a Ragusa, come annunciato quest'anno avrà un prologo a Comiso per onorare il centenario della nascita di Gesualdo Bufalino. L'appuntamento è per giovedì 8, inizio alle 18, nel loggiato della Fondazione Bufalino. Nel corso della serata sarà presentata la riedizione del volume "Favola del Castello senza tempo", edito da Bompiani, un racconto scritto da Bufalino per i ragazzi ma utile anche agli adulti. Una farfalla in fuga, un bosco, un castello abitato da ombre, un ragazzino curioso che, guarda caso si chiama Dino come familiarmente era chiamato lo scrittore comisano.

Sono gli ingredienti per una storia siciliana tenebrosa e inquietante, carica di mistero e sorprese che ora rivive in versione illustrata. Dino insegue una farfalla gialla e nera che porta un teschio sul dorso e si addentra in un bosco nero: riesce a serrarla nel pugno ed è allora, quando l'ha catturata e sta per rinchiuderla in una piccola scatola, che la sente parlare. La farfalla si chiama Atropo, appartiene alla Notte e gli racconta del Castello Senza Tempo, un luogo sinistro abitato dagli Immortali, anime scampate al diluvio universale e condannate all'eternità, che giocano un'eterna partita a dadi, unite a coppie, senza riuscire a ingannare il loro carceriere, il Tempo. Ma forse Dino ha il potere di liberarle. Come, e con quali conseguenze?

> Un racconto per ragazzi in chiave "fantasy" si direbbe oggi con una farfalla gialla e nera



La versione del centenario è illustrata da Lucia Scuderi, e introdotta da un testo di Nadia Terranova. L'evento è organizzato dalla Fondazione Bufalino e dalla Fondazione Degli Archi col patrocinio dei Comuni di Ragusa e Comiso, della Regione Siciliana, dell'Assemblea regionale siciliana e della Banca agricola popolare.

Dopo i saluti istituzionali di Giuseppe Digiacomo e Nunzio Zago rispettivamente presidente e direttore Scientifico della Fondazione Bufalino, dei sindaci di Ragusa e Comiso Giuseppe Cassì e Maria Rita Schembari, interverranno Roberto Alajmo e Paolo Nori. Le letture saranno a cura dell'attore e regista Giampaolo Romania. Sarà possibile visitare la mostra realizzata con le illustrazioni di Lucia Scuderi, artista catanese, abilissima a rievocare le atmosfere del racconto. Saranno osservate tutte le misure di sicurezza previste dai protocolli anticovid, pertanto potrà accedersi solo previa prenotazione, il pubblico sarà congruamente distanziato e dovrà essere munito di mascherina.

La Sicilia

INTERNATIONAL THEATRE CENTRE

# Comiso riapre le porte alla formazione teatrale con la scuola diretta da Manfrè

Una scuola di teatro che torni alle origini dell'essenza del teatro stesso: palestra di vita in cui riscoprirne la natura etica e poetica, rito e non mera esposizione di sé, religione e non solo affannosa ricerca del compiacimento di una platea. A Comiso si fa teatro. Sono infatti riaperte le iscrizioni all'International Theatre Centre, la scuola internazionale di teatro per attori, registi, operatori culturali diretta dal regista Walter Manfrè.

Non l'ennesima proposta formativa teatrale, ma una scuola all'avanguardia completa e di eccellenza, con maestri di eccezione come registi e attori di fama nazionale. Sarà possibile iscriversi fino al 20 ottobre, mentre il nuovo anno accademico s'inizierà il 4 novembre. Un aspirante attore della Sicilia che voglia ricevere una formazione di livello è spesso obbligato a trasferirsi nelle grandi città del centro o del nord. L'International Theatre Centre inverte questa tendenza: sono i maestri a incontrare gli allievi. Abbattute le rigide barriere fisiche e mentali della scuola in senso tradizionale, l'International Theatre Centre si fa luogo sempre vivo e accessibile, flessibile, dinamico e stimolante per una crescita completa dove la storia incontra la sperimentazione. La tradizione e la ricerca sono proprio i due filoni che caratterizzano le scelte e il successo professionale di Walter Manfrè, regista noto in tutto il mondo per aver diretto opere classiche e contemporanee, portate in scena da attori del calibro di Paola Borboni, Raf Vallone, Pupella Maggio, Warner Bentivegna, Nando Gazzolo, Ottavia Piccolo, Paola Pitagora, Mariano Rigillo, Giuseppe Pambieri, e spettacoli orientati alla ricerca, catalogati dalla critica come "Teatro della persona", come "La Cena", "Visita ai parenti", "La Confessione", "Il Viaggio", "Il Vizio del Cielo", "La Cerimonia" e "Le voci umane". Per info e iscrizioni rivolgersi alla pagina facebook della scuola o chiamando il numero 366.7327538 o scrivendo all'indirizzo e-mail: internationaltheatrecentre2020@gmail.com.

R. R.

NUOVE REGOLE IN ARRIVO

# Stretta su assembramenti e obbligo di mascherina per tutti



In arrivo nuove regole da quello che sarà il Dpcm che dovrebbe essere approvato in queste prossime ore. Dovrebbe entrare in vigore in tutta Italia l'obbligo di mascherine e per il mancato rispetto di questa regola ci saranno maximulte da 400 a 3000 euro per chi non avrà il dispositivo di protezione individuale. Novità anche per feste private e battesimi e matrimoni, dove ci sarà un tetto massimo di 200 persone per i ricevimenti dopo le cerimonie, ma anche sugli incontri conviviali si sta pensando ad una stretta quantomeno sui controlli. Rimane il divieto di ballo e l'obbligo di mascherina quando si sta al chiuso se non è possibile mantenere il distanziamento di almeno un metro. Una regola che si dovrà applicare anche nei cinema e nei teatri.

M.B.

La Sicilia

# Positivi medico e infermiere ora è Vittoria l'area più calda

**Covid: continua l'emergenza e l'Asp si prepara alla campagna contro l'influenza, già distribuite le prime dosi di vaccino**

**Entrambi i sanitari prestano servizio al Pronto Soccorso del Guzzardi Superata Ragusa**

MICHELE BARBAGALLO

Ci sono anche un medico e un infermiere del pronto soccorso dell'ospedale di Vittoria tra i nuovi positivi al covid 19. Complessivamente in provincia di Ragusa sono 132 le persone in isolamento fiduciario, 2 ad Acate, 1 a Chiaramonte, 4 a Comiso, 2 a Giarratana, 4 a Ispica, 16 a Modica, 1 a Monterosso, 7 a Pozzallo, 41 a Ragusa, 6 a Santa Croce, 6 a Scicli e 42 a Vittoria dove sono risultati positivi anche alcuni alunni e una insegnante di due istituti scolastici e un componente della polizia municipale. A Vittoria siamo nel pieno della campagna elettorale che porterà il Comune al voto il 22 e 23 novembre.

Al momento invece risultano ricoverate 5 persone al reparto Malattie infettive del covid hospital Maria Paternò Arezzo di Ragusa, uno in Terapia intensiva dello stesso ospedale ed un paziente ibleo si trova nel reparto Malattie infettive dell'Umberto I di Siracusa.

Secondo l'ultimo report diffuso ieri pomeriggio a livello nazionale, nelle ultime 24 ore sono state riscontrate 15 persone positive al covid in provincia di Ragusa. Ma a questo dato si deve aggiungere quello dei sanitari di Vittoria. Ed intanto negli ultimi due giorni sono stati due i casi di positività riscontrati tramite tampone rapido, tra le persone arrivate con il catamarano a Pozzallo e provenienti da Malta. Il risultato del tampone rapido è stato poi confermato dai successivi esami. Nei giorni precedenti non era stato riscontrato, tra i passeggeri, alcun caso.

Nell'area iblea i contagi crescono e a quanto pare ci sono anche numeri maggiori di contagi all'interno della stessa famiglia. Si dovrà dunque fare massima attenzione. Intanto a livello nazionale sono state indicate nuove regole da rispettare con maggiori restrizioni anche all'aperto.

Nel frattempo è partita ieri la campagna vaccinazione 2020/2021 così come previsto dall'assessorato regionale della Salute. Una campagna che ha lo scopo di veicolare il messaggio dell'importanza della vaccinazione, quest'anno, a causa del coronavirus, ancora di più che negli anni precedenti. In vista della stagione invernale, è necessario alleggerire al massimo il lavoro degli ospedali nella diagnosi differenziata. Significa che, vaccinandosi contro l'influenza si aumentano le possibilità di riconoscere per tempo i casi di covid-19. I piani dell'Asp di Ragusa prevedono varie tappe delle vaccinazioni. Infatti, già nei giorni scorsi il Servizio di Epidemiologia e profilassi - Dipartimento di Prevenzione Medico – ha attivato, in tutti e tre i Distretti di Ragusa – Modica e Vittoria, la consegna dei vaccini ai Medici di Medicina Generale e ai Pediatra di Libera Scelta. La vaccinazione antinfluenzale, alle categorie previste, sarà offerta in forma gratuita dai Medici curanti e Pediatri.

La Sicilia

# Ispica: non è ufficiale ma ha vinto Leontini

**Amministrative.** Il candidato del centrodestra torna alla grande e stacca di 400 voti l'uscente Muraglie
Sotto il 10% gli altri candidati Antonello Calvo e Guido Franzò. Attesa per oggi la proclamazione

Il nuovo sindaco già annuncia il programma dei primi 100 giorni «Burocrazia, finanze e contatti istituzionali»

MICHELE BARBAGALLO

**ISPICA.** La nuova guida di Palazzo Bruno, sede del Comune di Ispica, sarà l'on. Innocenzo Leontini. Con uno scarto di quasi 400 voti e una percentuale superiore al 45% (i dati definitivi si potranno conoscere solo oggi visto che ieri sera quelli ufficiali, al momento di andare in stampa, non erano ancora disponibili) gli ispicesi hanno dato a lui, in area Centrodestra (Rinascita Ispicese, Cives, Cambiamo Davvero Ispica, Leontini Sindaco), il compito di guidare l'ente municipale.

C'era stato un lunghissimo testa a testa per tutto il pomeriggio di ieri, con l'altro candidato papabile, il sindaco uscente Pierenzo Muraglie di area Centrosinistra (Partito Democratico, Progetto Ispica, Pierenzo Muraglie Sindaco). Sotto il 10%, invece gli altri due candidati, ovvero Antonello Calvo (Calvo sindaco, con dentro Fratelli d'Italia) e Guido Franzò (Movimento Cinque Stelle e Movimento Valia).

I dati ufficiali arriveranno oggi, e con essi anche le preferenze di ciascun consigliere delle varie liste ma ieri i festeggiamenti sono già partiti anche se, in tempo di covid, non è stato del tutto semplice, per Leontini, evitare abbracci e strette di mano. Un abbraccio ha un po' commosso tutti, quello di sua figlia, una piccola e dolce bambina, che è andata dal suo papà per abbracciarlo. Con lei anche la moglie che, intervistata in tv, ha chiesto alla città di collaborare con il nuovo sindaco.

E lo stesso Leontini, togliendosi qualche sassolino dalla scarpa nei confronti del suo diretto rivale Muraglie, ha comunque invitato a "deporre l'ascia di guerra e a pensare ad una collaborazione fattiva per la città, una città che deve risalire la china di un dissesto economico, il secondo negli ultimi sette anni, che di certo non fa per nulla bene". E nei primi 100 giorni di lavoro che verranno, Leontini mette proprio la questione finanziaria al centro dei tre cardini che ha individuato: "I miei primi cento giorni saranno caratterizzati da tre cose: la riorganizzazione burocratica, la programmazione finanziaria e l'avvio di contatti con istituzioni superiori, Regione, Stato e Comunità Europea, per verificare le fonti economiche che potranno aiutarci nel nostro cammino".

Sulla vittoria acquisita sul campo dice: "La città attendeva una proposta di cambiamento, si è tratto in una serie di indicazioni da parte dei cittadini, abbiamo presentato una proposta credibile e una ricetta di successo e l'organigramma per il futuro della città. Prendiamo questo risultato come testimone di una grande scommessa per allontanare la città da un presente difficile verso un nuovo futuro. Ispica sia la città del turismo, la città della cultura, la città dei giovani e torni ad avere un ruolo centrale nel panorama provinciale e siciliano", sono i buoni propositi con cui ha chiuso una giornata al cardiopalma.

Naturalmente non poteva mancare il riferimento al dissesto finanziario. Qui Leontini ha in qualche modo risposto a distanza al sindaco uscente Muraglie che aveva accusato l'opposizione, con la regia di Leontini, di aver provocato il dissesto nell'ultima seduta del Consiglio comunale: "Le strumentalizzazioni non pagano".

CHI E'

## Politico di lungo corso, dalla sua città a Strasburgo

Leontini, 61 anni, è un politico di lungo corso. Ha ricoperto vari ruoli amministrativi nella sua città, Ispica, tra cui consigliere comunale, assessore, vicesindaco e sindaco dal 1991 al 1993. E' stato deputato regionale con Forza Italia, assessore regionale alla Sanità nel 1998 con la presidenza di Peppe Drago, e all'Agricoltura con la presidenza di Totò Cuffaro. Dal 20 agosto 2018 Leontini diventa Europarlamentare per l'ultimo scorcio di legislatura. A dicembre lascia Forza Italia per aderire, il 16 gennaio 2019, al partito politico di Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia. Abbandona così anche il gruppo del Partito Popolare Europeo e si iscrive al gruppo dei Conservatori e Riformisti Europei, anche se poi l'esperienza con Fratelli d'Italia è andata a scemare. Qualche tempo fa si era conclusa, positivamente, anche la vicenda giudiziaria che lo aveva coinvolto. La Corte d'Appello di Palermo lo ha assolto dall'accusa di aver speso i fondi del gruppo parlamentare del Pdl all'Assemblea regionale siciliana per spese non istituzionali. In primo grado era stato condannato a due anni. Ma l'assoluzione lo ha riabilitato da anni che, lo stesso Leontini, aveva definito difficili.



M. B.

La Sicilia

I BALLOTAGGI NEL RESTO D'ITALIA: PROMOSSA L'ALLEANZA PD-M5S

# Nei Comuni vince la coalizione di governo, centrodestra indietro

Su 9 capoluoghi, 5 sono andati ai Dem, fra cui Reggio Calabria, e uno ai grillini. Solo Arezzo è con l'opposizione

## Caos M5S rischia di finire in un'aula di tribunale

**ROMA.** La "vittoria" della linea governista del M5S non stabilizza il caos interno, che rischia di trasferirsi nei tribunali. A farsi la guerra sono l'Associazione Roussau e lo stato maggiore del M5S, circa il blog delle Stelle. L'Associazione Rousseau scrive: «Il Blog delle Stelle (come riporta anche la privacy policy) è il blog ufficiale sia del M5S che dell'Associazione Rousseau. Pertanto Davide Casaleggio è pienamente titolato a pubblicare i suoi articoli sul Blog». Il Comitato di Garanzia non replica. Nella privacy policy del blog si legge che il «sito www.ilblogdellestelle.it, rappresenta il blog ufficiale del Movimento 5 Stelle e dell'Associazione Rousseau». Ma nella categoria "mission" la versione è diversa: «Il Blog delle Stelle è il blog ufficiale del MoVimento 5 Stelle» ed è «gestito dall'Associazione Rousseau».

DOMENICO PALESSE

**ROMA.** L'alleanza di governo funziona, almeno nei Comuni. I risultati dei ballottaggi suggellano il successo della "coalizione" giallorosa ed evidenziano il passo indietro del centrodestra. Oltre a Faenza e Caivano (conquistati al primo turno), ora Pd e M5S guideranno anche Giugliano e Pomigliano d'Arco, città natale di Di Maio. Dei 9 capoluoghi tornati alle urne, 5 sono andati al Pd (Chieti, Bolzano, Reggio Calabria, Lecco e Andria), 1 al M5S (Matera), 2 a indipendenti (Crotone e Aosta) e 1 al centrodestra (Arezzo).

Il centrosinistra sfiora l'en plein e "strappa" ai rivali Chieti - da dieci anni roccaforte del centrodestra con le due consiliature consecutive di Umberto Di Primio - e Andria, reduce dal commissariamento che durava da aprile 2019. Ma il centrosinistra sarà in giunta anche a Matera, l'unico capoluogo a marca pentastellata. A spiegarlo è lo stesso neo-sindaco Domenico Bennardi, sostenuto al ballottaggio anche dai voti del Pd, seppur senza apparentamento formale. Il governo della città sarà composto da esponenti «della coalizione». In tutti i capoluoghi, è la principale "novità" di questa tornata elettorale, il simbolo dei cinque stelle è stato sempre accompagnato da altre liste, civiche o del centrosinistra. A evidenziare il passo falso di Lega, Fdi e FdI è il candidato sconfitto, Rocco Luigi Sassone. «Si poteva anche perdere ma non in questo modo - ammette -. Bisogna esaminare alcune dinamiche che si sono attivate nello schieramento».

Bolzano e Reggio Calabria, invece, confermano i rispettivi sindaci uscenti di centrosinistra, Renzo Caramaschi e Giuseppe Falcomatà, che respingono il tentativo di avanzata della Lega. «Qualcuno voleva provare a mettere bandierine nella nostra città - festeggia Falcomatà, che stacca di 17 punti percentuali il suo rivale, Antonio Minicuci - . Noi non lo abbiamo permesso e allora con simpatia e con il sorriso diciamo... "Salvini stai a casa tua"».

Giornale di Sicilia

# Anche in Italia tiene l'alleanza di governo

**Domenico Palesse**

**ROMA**

L'alleanza di governo funziona, almeno nei Comuni. I risultati dei ballottaggi suggellano il successo della «coalizione» giallorosa ed evidenziano il passo indietro del centrodestra. Oltre a Faenza e Caivano (conquistati al primo turno), ora Pd e M5s guideranno anche Giugliano e Pomigliano d'Arco, città natale di Di Maio. Dei 9 capoluoghi tornati alle urne, 5 sono andati al Pd (Chieti, Bolzano, Reggio Calabria, Lecco e Andria), 1 al Movimento 5 Stelle (Matera), 2 a indipendenti (Crotone e Aosta) e 1 al centrodestra (Arezzo).

Il centrosinistra, dunque, sfiora l'en plein e «strappa» ai rivali Chieti - da dieci anni ormai roccaforte del centrodestra con le due consiliature consecutive di Umberto Di Primio - e Andria, reduce dal commissariamento che durava da aprile dello scorso anno. Ma il centrosinistra sarà in giunta anche a Matera, l'unico capoluogo a marca pentastellata. A spiegarlo è lo stesso neo-sindaco Domenico Bennardi, sostenuto al ballottaggio anche dai voti del Pd, seppur senza apparentamento formale. Il governo della città, ha detto subito dopo l'elezione, sarà composto da esponenti «della coalizione». In tutti i capoluoghi, è la principale «novità»' di questa tornata elettorale, il simbolo dei cinque stelle è stato sempre accompagnato da altre liste, civiche o del centrosinistra. A evidenziare il passo falso di Lega, Fdi e Forza Italia, è il candidato sconfitto, Rocco Luigi Sassone. «Si poteva anche perdere ma non in questo modo. Bisogna esaminare alcune dinamiche che si sono messe in moto nel mio schieramento».

Bolzano e Reggio Calabria, invece, confermano i rispettivi sindaci uscenti di centrosinistra, Renzo Caramaschi e Giuseppe Falcomatà, che respingono il tentativo di avanzata della Lega. «Qualcuno voleva provare a mettere bandierine nella nostra città - festeggia Falcomatà, che stacca di 17 punti percentuali il suo rivale, Antonio Minicuci -. Noi non lo abbiamo permesso e allora con simpatia e con il sorriso diciamo... "Salvini stai a casa tua"».

Giornale di Sicilia

Le amministrative nei 60 Comuni

# Sicilia, premiato il patto M5S-Pd Liste civiche bene nei grandi centri

A Termini Imerese via libera al laboratorio per le Regionali. La Lega è ridimensionata

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Il lentissimo spoglio delle schede votate dai pochi elettori che si sono recati alle urne consegna ai partiti tre messaggi chiari: le corse solitarie non pagano più neanche per chi su questa strategia aveva fondato la sua ragion d'essere, le alleanze però a livello locale soffrono il peso politico delle liste civiche. Infine, la strada che porta alla costruzione delle coalizione per le Regionali del 2022 è ancora molto lunga e per nulla scontata.

Questo hanno detto le Amministrative nei 60 Comuni chiamati al voto. Probabilmente la paura del Covid ha condizionato questa tornata, che ha premiato big locali già «testati» e in grado di dare segnali rassicuranti e che ha finito per portare alle urne meno di due terzi degli elettori (l'affluenza media è stata del 59,1%).

Pd e grillini attendevano da queste elezioni il via libera per lavorare a un patto che ha come prospettiva le Regionali del 2022. E in questo senso il risultato è stato positivo a Termini Imerese, dove la giovane candidata grillina Maria Terranova, sostenuta dai Dem, si è imposta al primo turno, ma poco rassicurante a Barcellona Pozzo di Gotto dove il centrodestra è proiettato verso una vittoria schiacciante.

Dati che in casa grillina vengono letti con grande entusiasmo: «Che sia modello questa sperimentazione. Per le prossime elezioni regionali in Sicilia pensiamo a dare la massima energia al progetto migliore» ha detto a caldo il viceministro Giancarlo Cancelleri. Ricalcando le parole con cui anche Luigi Di Maio ha commentato a livello nazionale i risultati nei Comuni dove si è materializzata l'alleanza: «Dal territorio arriva nuova linfa, nuova energia, nuove idee per tutti noi. Vince il modello coalizione, il modello dell'apertura verso gli altri». Sono posizionamenti che servono anche a drenare la forza che Di Battista e Casaleggio stanno imprimendo all'ala che critica le alleanze e le prove di evoluzione dei grillini verso un modello di partito che abbandoni il carattere di movimento che nasce dal basso.

A questo dibattito guarda anche il Pd siciliano, che con il segretario Anthony Barbagallo ritiene la strada tracciata: «Reggiamo la sfida dimostrando che l'accordo che abbiamo chiuso con i 5 Stelle è un punto di partenza su cui continuare a discutere per trovare una intesa più ampia, come già avviene al livello nazionale, in vista anche dei prossimi appuntamenti elettorali». Un messaggio diretto anche all'estrema sinistra che con gli uomini di Claudio Fava è stata nell'alleanza vicnente a Termini Imerese: «Da qui arriva un segnale forte e limpido che ci indica quale strada percorrere in Sicilia per costruire un'offerta politica vincente e di cambiamento» ha confermato il presidente dell'Antimafia.

**Il bilancio**
**Le coalizioni soffrono però del peso delle aggregazioni locali che spesso fanno l'exploit**

Va detto che il Pd ha perso due città in cui ha governato (Marsala e Agrigento) e che i grillini dove hanno corso da soli non hanno sfondato: è andata molto male ad Augusta, dove pure avevano il sindaco uscente, e poi anche a Marsala, Agrigento, Enna.

È un po' la parabola che sta seguendo anche la Lega. Durante la formazione delle liste nei Comuni più grandi i candidati sindaco centristi avevano rifiutato l'appoggio degli uomini di Salvini. Che avevano reagito presentando liste e candidati autonomi con l'obiettivo dichiarato di sbarrare la strada al centrodestra tradizionale costringendolo a cercare un'alleanza al secondo turno. Un modo per mostrare il peso della Lega anche nell'Isola. Non è andata però così a Marsala, dove il centrodestra si è imposto con Massimo Grillo. Non è andata così ad Agrigento e ad Enna. Il peso del centro che ruota intorno a Forza Italia e Udc è ancora determinante, almeno nelle città chiamate al voto. Un trend che, per la Lega, rispecchia l'esito delle recenti Regionali nel resto d'Italia.

Come determinante è il peso del civismo. Dietro cui spesso si celano i potentati locali. Ad Agrigento l'exploit di Francesco Miccichè poggia sulle scelte di Roberto Di Mauro (leader dell'Mpa) e in attesa del ballottaggio schiaccia perfino la corazzata di centrodestra, compatta e sconfitta con Marco Zambuto.

Con qualche distinguo è lo stesso scenario che si è riproposto a Enna, dove l'uscente Maurizio Di Pietro, forte di liste civiche ha riottenuto la fascia tricolore al primo turno. Suscitando il plauso del renziano Davide Faraone malgrado sia nitida anche una impronta di centrodestra dietro alcuni simboli civici.

E così, malgrado le liste civiche abbiano frammentato il voto camuffando spesso il risultato, Diventerà Bellissima ha buon gioco a sostenere che la coalizione che sostiene Musumeci alla Regione vince se resta unita: «Queste elezioni consolidano il centrodestra con un risultato vincente ovunque si è andati uniti: da Ribera a Barcellona, da Milazzo a Marsala» ha detto Giuseppe Catania, presidente del movimento di Musumeci.

E guardando alla Lega isolata e non determinante (almeno per ora) anche Forza Italia mette sul tavolo il proprio peso: «Il voto in provincia di Catania consegna a Forza Italia un chiaro successo elettorale che ci conferma come forza trainante del centrodestra - ha detto l'assessore regionale Marco Falcone -. Tre sindaci azzurri sono stati eletti con un risultato chiaro: Pino Firrarello a Bronte, Luigi Messina a Mascali e Pippo Messina a Trecastagni».

Giornale di Sicilia

La bozza del nuovo Dpcm del governo all'esame del Parlamento

# Verso chiusure selettive, obbligo di mascherine e maximulte

## Due positivi alla Camera ma niente stop Quasi 160 contagi alla Commissione Ue

**Lorenzo Attianese**

**ROMA**

Nessun «coprifuoco» che preveda orari ridotti per i locali e un dibattito ancora aperto con le Regioni sul contingentamento delle presenze negli impianti sportivi. Almeno per ora, il governo accoglie le richieste di gran parte dei governatori e non va oltre la stretta sull'obbligo di mascherine all'aperto e all'ipotesi di maxi-multe per i trasgressori. Ma dalla bozza del documento spunta la possibilità di chiusure «selettive» di settori - compresi bar e ristoranti - e nuovi provvedimenti sul distanziamento sociale in caso di «scenario avverso» sui contagi. Per ora, dunque, vince la linea moderata per le misure del nuovo Dpcm, che nelle prossime ore sarà presentato in Parlamento dal ministro della Salute Roberto Speranza. A frenare sull'ipotesi di nuove restrizioni è Palazzo Chigi: «Non c'è nessuna intenzione da parte del governo di chiudere ristoranti, bar e locali né di anticiparne l'orario di chiusura introducendo di fatto un coprifuoco», sottolineano fonti delle Presidenza del Consiglio. Dopo aver valutato l'opzione più dura delle chiusure anticipate, il premier Conte ha deciso di far prevalere la logica politica di misure proporzionate all'andamento della situazione epidemiologica e di varare un documento il più condiviso possibile. «È chiaro - ha affermato Conte - che il contagio continua;, ma siamo fiduciosi di tenerlo sotto controllo. Quindi quando io dico che non vedo all'orizzonte un nuovo Lockdown lo dico non con uno spirito di incauto ottimismo». Assieme al decreto, nelle prossime ore si potrebbe già decidere anche per la proroga dello stato di emergenza, anticipando il rinnovo del provvedimento in scadenza il 15 ottobre. Resta ferma l'ipotesi sul divieto per le Regioni di adottare norme anti-contagio meno restrittive di quelle del governo e la spinta verso l'incremento dei controlli da parte delle forze dell'ordine, supportati eventualmente anche dai militari. Ed è ancora sul tavolo l'idea di un inasprimento delle multe mentre l'app Immuni supera i 7 milioni di download, circa 350mila in più nel fine settimana dopo la mobilitazione di media e istituzioni per farla scaricare.

La mozione soft dei governatori prevale sulle indicazioni dello stesso Cts e il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, si dice fiducioso per «una soluzione ponderata sul tema della capienza» negli impianti sportivi, teatri e locali di eventi. L'idea del presidente emiliano è quella di superare il numero assoluto di presenze (finora il limite è di mille all'aperto e duecento al chiuso) e di fare invece «riferimento ad una percentuale», ipotizzata da alcuni intorno al 10% della capacità delle singole strutture. Non cambia per ora - garantisce il ministro dei Trasporti De Michelis - la quota massima dell'80% di passeggeri consentita sugli autobus.

**Prevale l'ottimismo Il premier Conte: «Non vedo all'orizzonte nuovi lockdown». App Immuni supera i 7 milioni di iscritti**

Fuori dal coro c'è il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, che dopo essere stato tra i primi ad imporre l'obbligo di mascherina all'aperto nella regione annuncia un'altra ordinanza restrittiva per bar, gelaterie, pasticcerie ed esercizi simili: dovranno essere chiusi, con decorrenza immediata e fino al 20 ottobre, dalle 23 alle 6 del giorno successivo. Da Nord a Sud, a fare ancora una volta le spese dell'aumento dei contagi sono gli ospedali: c'è un balzo delle terapie intensive (+20) e dei ricoveri (+200): in tutto sono 323 i pazienti in rianimazione mentre quelli nei reparti ordinari sono 3.487. Anche per questo la Protezione Civile ha riattivato il Comitato operativo, lo stesso che ha affrontato i primi mesi dell'emergenza Covid. In una prima riunione, che ha riguardato un check con le regioni per verificare l'impatto sulle strutture sanitarie e l'approvvigionamento di materiali, non sono state rilevate particolari criticità. Ma la task force ora tornerà a riunirsi con cadenza periodica: sono segnali di una riorganizzazione che vede il Paese spuntare nuovamente le armi contro la seconda avanzata del Covid. Il virus ha varcato anche le aule della Consulta: l'udienza pubblica della Corte costituzionale, già fissata per oggi con all'ordine del giorno un caso molto atteso riguardante le unioni civili, è stata rinviata a nuovo ruolo dopo l'accertamento di quattro casi di infezione. A Montecitorio sono stati trovati positivi il sottosegretario agli Esteri Merlo e la deputata Dem Lorenzin, contagiati 159 componenti dello staff della Commissione Ue.

La Sicilia

# No (per ora) al coprifuoco ma i locali saranno chiusi se il virus avanzerà ancora

**Vince la linea moderata.** Mascherine all'aperto e probabili multe salate
Calo dei contagi ma con solo la metà dei tamponi, aumentano i ricoveri

LORENZO ATTIANESE

**ROMA.** Nessun "coprifuoco" che preveda orari ridotti per i locali e un dibattito aperto con le Regioni sul contingentamento delle presenze negli impianti sportivi. Almeno per ora, il governo accoglie le richieste di gran parte dei governatori e non va oltre la stretta sull'obbligo di mascherine all'aperto e l'ipotesi di maxi-multe per i trasgressori. Ma dalla bozza del documento spunta la possibilità di chiusure «selettive» di settori - compresi bar e ristoranti - e nuovi provvedimenti sul distanziamento sociale in caso di «scenario avverso» sui contagi. Per ora, dunque, vince la linea moderata per le misure del Dpcm, che sarà presentato in Parlamento dal ministro della Salute, Roberto Speranza.

A frenare sull'ipotesi di nuove restrizioni è Palazzo Chigi: «Non c'è nessuna intenzione da parte del governo di chiudere ristoranti, bar e locali né di anticiparne l'orario di chiusura introducendo di fatto un coprifuoco», sottolineano fonti delle presidenza del Consiglio. Dopo aver valutato l'opzione più dura delle chiusure anticipate, il premier Conte ha deciso di fare prevalere la logica politica di misure proporzionate all'andamento della situazione epidemiologica e di varare un documento il più condiviso possibile. «È chiaro - ha affermato Conte - che il contagio continua ma siamo fiduciosi di tenerlo sotto controllo. Quindi quando io dico che non vedo all'orizzonte un nuovo lockdown, lo dico non con uno spirito di incauto ottimismo». Assieme al decreto, nelle prossime ore si potrebbe già decidere anche per la proroga dello stato di emergenza, anticipando il rinnovo del provvedimento in scadenza il 15 ottobre.

Resta ferma l'ipotesi sul divieto per le Regioni di adottare norme anticontagio meno restrittive di quelle del governo e la spinta verso l'incremento dei controlli da parte delle forze dell'ordine, supportati eventualmente anche dai militari. Ed è ancora sul tavolo l'idea di inasprire le multe.

La mozione soft dei governatori prevale sulle indicazioni dello stesso Cts e il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, si dice fiducioso per «una soluzione ponderata sul tema della capienza» negli impianti sportivi, teatri e locali di eventi. L'idea del presidente emiliano è quella di superare il numero assoluto di presenze (finora il limite è di mille all'aperto e 200 al chiuso) e di fare invece «riferimento ad una percentuale», ipotizzata da alcuni intorno al 10% della capacità delle singole strutture. Non cambia per ora - garantisce la ministra dei Trasporti, De Michelis - la quota massima dell'80% di passeggeri consentita sugli autobus.

Fuori dal coro c'è il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, che annuncia un'altra ordinanza restrittiva per bar, gelaterie, pasticcerie ed esercizi simili: dovranno essere chiusi, fino al 20 ottobre, dalle 23 alle 6 del giorno successivo.

Da Nord a Sud, a fare ancora una volta le spese dell'aumento dei contagi sono gli ospedali: ieri sono state registrate 16 vittime e 2.257 nuovi positivi (domenica erano stati 2.578), frutto di appena 60.241 test, la metà di quelli rilevati sabato, quando si era registrato il picco più recente con oltre 2.844 contagi in un giorno. Secondo gli ultimi dati si registra anche un balzo delle terapie intensive (+20) e dei ricoveri (+200): in tutto sono 323 i pazienti in rianimazione mentre quelli nei reparti ordinari sono 3.487. Anche per questo la Protezione civile ha riattivato il Comitato operativo che ha affrontato i primi mesi dell'emergenza Covid. In una prima riunione, che ha riguardato un check con le Regioni per verificare l'impatto sulle strutture sanitarie e l'approvvigionamento di materiali, non sono state rilevate criticità. Ma la task force ora tornerà a riunirsi con cadenza periodica: sono segnali di una riorganizzazione che vede il Paese spuntare nuovamente le armi contro la seconda avanzata del Covid. Il virus ha varcato anche le aule della Consulta: l'udienza pubblica della Corte costituzionale, già fissata per oggi con all'ordine del giorno un caso molto atteso riguardante le unioni civili, è stata rinviata a nuovo ruolo dopo l'accertamento di quattro casi di infezione.

La Sicilia

Il punto in Sicilia. Preoccupa la "zona rossa" di Villafrati, a Vittoria in isolamento medico ed infermiere

# Altri 128 nuovi positivi, 2 morti a Palermo e impennata di ricoveri

Antonio Fiasconaro

**PALERMO.** La curva del contagio in Sicilia che nella giornata di domenica scorsa era scesa a due cifre, ieri ha di nuovo valicato il confine delle tre, portando i positivi a quota 128, rispetto agli 85 che si erano registrati, così come diffuso dal consueto bollettino del ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale, nella giornata dedicata al Patrono d'Italia, San Francesco.

Sul fronte della distribuzione territoriale, rimane ancora la provincia di Palermo l'epicentro dei contagi con 63 nuovi positivi, Catania con 31, a Ragusa sono 15 sono i nuovi positivi, 10 a Messina, 5 casi a Caltanissetta, 3 a Trapani e 1 a Siracusa. Nessun nuovo contagio, invece, si segnalano nelle province di Agrigento ed Enna.

Più positivi con 2.656 tamponi "processati" in un giorno rispetto ai 3.498 di domenica. Gli attuali positivi salgono a 3.358 con 361 i ricoverati in ospedale, rispetto ai 329 di domenica. Di questi 28 si trovano in terapia intensiva, quattro in più rispetto sempre alla giornata di domenica, piazzando la Sicilia al quinto posto in Italia per numero di ricoveri dopo Lazio, Campania, Lombardia e Toscana. Sono invece 2.969 i pazienti in regime di isolamento domiciliare.

Si registrano due nuove vittime, per un totale 321 decessi dall'inizio dell'emergenza. Le vittime sono una donna di 65 anni e un uomo di 71 anni entrambi morti a Palermo. I guariti nelle ultime ore sono 15.

Continua a preoccupare la situazione a Villafrati che, com'è noto, è stata dichiarata per la seconda volte in pochi mesi "zona rossa" con gli 80 casi positivi e con il sindaco ricoverato in ospedale.

Intanto a Palermo, rimarrà chiuso fino a domani Palazzo delle Aquile, la sede del Municipio del capoluogo dell'Isola dove è stato accertato la positività di un dipendente.

In via precauzionale, spiega una nota del Comune « la sede comunale sarà chiusa oggi, per dar modo alla Reset di procedere contestualmente alla sanificazione di tutti i locali. Salvo indicazioni di natura diversa, gli Uffici riapriranno nella giornata di domani».

Ci sono anche un medico e un infermiere del pronto soccorso dell'ospedale di Vittoria tra i nuovi positivi al Covid-19.

Nel Ragusano sono 132 le persone in isolamento fiduciario, 2 ad Acate, 1 a Chiaramonte, 4 a Comiso, 2 a Giarratana, 4 a Ispica, 16 a Modica, 1 a Monterosso, 7 a Pozzallo, 41 a Ragusa, 6 a Santa Croce, 6 a Scicli e 42 a Vittoria dove sono risultati positivi anche alcuni alunni e una insegnante di due istituti scolastici e un componente della polizia municipale.

E la curva del contagio non frena nemmeno davanti alle scuole. Ci sono nel capoluogo dell'Isola altri giovani studenti positivi al Covid: alcuni al "Meli" e al "Garibaldi", entrambi liceo classico e pure alcuni alla elementare Basile.

# «Più contagi ma non dalla scuola»

**«Solo casi sporadici».** Azzolina: «Positivi 1.492 studenti positivi e 349 prof, infettati fuori da aule»
Smartworking e congedo per i genitori di ragazzi in quarantena. Al via i test rapidi negli istituti

Valentina Roncati

**ROMA.** Non è la ripartenza della scuola ad avere fatto alzare il numero dei contagi per il coronavirus in Italia come da molti viene ritenuto: gli studenti positivi sono 1.492 (lo 0,021% dei casi); il personale docente che risulta contagiato è pari a 349 persone (si parla dello 0,047 i percentuale) e sono 116 i casi di positivi tra il personale non docente (0,059%) nelle prime due settimane di lezione, ovvero dal 14 al 26 settembre. I dati li ha snocciolati la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, che quindi ha spiegato: «La scuola non ha avuto impatto sull'aumento dei contagi generali, se non in modo molto residuale. I contagi nelle scuole, in questa fase, sono casi sporadici e, per lo più, contratti fuori da scuola. Il sistema scolastico ha iniziato in sicurezza e sta tenendo perché si è attrezzato, con grande sacrificio di chi ogni giorno ci lavora o ci studia, e delle famiglie. Ma la convinzione di tutti, anche nella riunione di questo pomeriggio (ieri per chi legge, ndr), è che serva molta più prudenza per tutte le fasi extrascolastiche. Bisogna essere 10-100 volte più attenti nelle attività extra scolastiche se vogliamo proteggere la nostra scuola».

«Abbiamo la conferma del fatto che le regole di contenimento stanno funzionando a dimostrazione dell'impegno con cui i presidi e il personale stanno facendo osservare le regole previste dal Protocollo di sicurezza. È importante che le famiglie facciano tenere ai figli lo stesso comportamento responsabile che tengono durante le ore di lezione», ha commentato il presidente dell'Associazione nazionale presidi Antonello Giannelli.

«Le scuole stanno applicando rigidamente i protocolli di sicurezza previsti dal piano nazionale e stanno rispettando le tre condizioni che il Cts ci ha descritto come fondamentali per la prevenzione del contagio: il distanziamento, l'uso costante della mascherina e l'igiene



frequente delle mani», ha osservato anche Roberta Fanfarillo, che rappresenta i dirigenti scolastici per la Flc Cgil.

Con il passare dei giorni però aumentano i casi di Covid nelle scuole e l'orientamento che sembra prevalere è quello di chiusure mirate in distretti scolastici che presentano un numero eccessivamente elevato di casi e non un lockdown generalizzato come quello del 5 marzo scorso. In alcune scuole si è già passati alla didattica a distanza che è prevista per un certo numero di settimane.

Una situazione che vede comunque anche i docenti in prima linea. E proprio ieri, nella Giornata mondiale degli insegnanti, il Rapporto Eurydice ha rivelato che tra il 2018 e il 2019 in Italia ci sono stati solo piccoli aggiustamenti agli stipendi dei docenti, in considerazione del costo della vita. In generale, negli ultimi quattro anni in Italia, Spagna, Francia, Paesi Bassi e Regno Unito il potere d'acquisto degli insegnanti all'inizio della carriera è rimasto più o meno lo stesso.

Intanto sono partiti i test rapidi nelle scuole del Lazio e presto partiranno anche in altre regioni mentre per genitori di studenti obbligati alla quarantena è possibile da subito lavorare in smartworking e si ha il diritto ad un congedo pagato al 50% della propria retribuzione giornaliera.